

Mi piace

I sindacati dopo il caso Valentini: stanno peggio Comeca e Albin Fontanot

La notizia circa la scudatura di 20 milioni di euro da parte di Luigi Valentini, proprietario dell'omonima azienda che, da lunedì metterà in cassa integrazione 215 dipendenti, ha irritato, e non poco, i sindacati. Ma non sono gli unici ai quali verrà consegnato 'il carbone' in questo 2012. In provincia, ci hanno confermato dalla **Fillea-Cgil**, ci sono aziende che stanno peggio: Comeca e Albin Fontanot.



PROVINCIA | 03 gennaio 2012 | 19:44

La notizia dei 20 milioni investiti nelle Generali, scudati a San Marino e fatti rientrare in Italia da Luigi Valentini, la cui azienda produce mobili per 200 milioni di euro di fatturato, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Perché l'azienda, da lunedì, metterà in cassa integrazione 215 dipendenti per sette settimane, e, la vigilia di

Natale, è arrivata la lettera che trasforma il premio produttività, 2.000 euro l'anno, da fisso a variabile.

'Da un anno e mezzo stiamo discutendo la cessione del ramo d'azienda che non abbiamo mai sottoscritto - ha detto Massimo Bellini della **Fillea Cgil** - la parte economico salariale è la punta dell'iceberg perché oltre a quello ci è stata anche chiesta la restituzione di conquiste contrattuali di oltre 30- 40 anni di contrattazione con l'azienda.

Se si pensa di recuperare competitività in un'azienda come questa facendo pagare il conto solo ai lavoratori, siamo totalmente su un'altra strada. Ci aspettavamo un altro tipo di risposta da Valentini.

Il problema non è capire come sono rientrati, ma come sono usciti questi soldi. La risposta è che sono usciti illegalmente. E poi si chiede ai lavoratori di rimboccarsi le maniche

Il 12 gennaio ci sarà un incontro con i vertici per le trattative. Altro problema da affrontare per Valentini e soci, la crisi del Mercatone uno: 4.500 dipendenti in tutta Italia, un centinaio in provincia, tra Cerasolo e Rimini Nord. Non dovrebbe chiudere, ma si prospetta, anche qui, una cura da cavallo. Se qui le trattative per salvarsi sono in corso, in provincia ci sono altre aziende, in cui si discute di sopravvivenza: 'Abbiamo situazioni molto gravi come alla Albin Fontanot, dove stiamo discutendo di cassa integrazione guadagni straordinaria e alla Comeca, a Morciano dove stiamo discutendo di un contratto di solidarietà onde evitare degli esuberi'.

Inoltre, si è ancora in attesa di sapere cosa vogliono fare i cinesi (a 20 giorni dal passaggio di proprietà), con la Ferretti yacht, alle prese con un debito da 600 milioni: sette cantieri in Italia e 2.000 dipendenti, 350 tra Cattolica e San Giovanni.

INVESTIMENTI "PERICOLOSI"

Un capitale da 20 milioni investito nelle Generali attraverso una fiduciaria estera sammarinese. Cgil, Cisl e Uil vanno su tutte le furie

Buferà sindacale sullo "scudo" di Valentini

«Che bel messaggio: sottrae al fisco e manda i dipendenti in cassa integrazione»

di Annalisa Boselli

RIMINI. Venti milioni di euro di capitale "scudato" da una parte e 215 dipendenti in cassa integrazione dal 9 gennaio dall'altra. Non è piaciuta ai sindacati la notizia che Luigi Valentini, il re della produzione dei mobili in kit da 200 milioni di euro di fatturato, abbia investito nelle Generali un capitale da 20 milioni di euro coperti da una fiduciaria estera di San Marino. Soprattutto se, come regalo di Natale, i dipendenti delle Industrie Valentini si sono ritrovati sotto l'albero non solo la cassa integrazione da lunedì per sette settimane, ma anche la lettera di disdetta unilaterale del contratto integrativo aziendale che trasforma il premio di produttività da fisso (certo) a variabile (incerto). La **Fillea-Cgil**, **Filca-Cisl** e **Feneal-Uil** non esitano a definirlo «carbone in anticipo» quello che aspetta i dipendenti: «Ma che bel messaggio di inizio anno che ci manda Valentini. Un imprenditore che ricicla in modo legale (quasi

La notizia dell'operazione finanziaria è stata data dal Corriere della Sera

gratuitamente) soldi sottratti illegalmente al fisco italiano e dall'altro, lo stesso imprenditore che dice ai suoi dipendenti che bisogna ridurre i costi, che c'è la crisi e che in virtù di questa per recuperare competitività bisogna abbassare le tutele individuali e collettive dei lavoratori, bisogna lavorare di più per guadagnare meno».

Ma cosa avrebbe "scudato" Valentini? A rivelarlo è il *Corriere della Sera*, in un articolo uscito sabato scorso, in cui si spiega come l'imprenditore abbia deciso quattro anni fa di investire parte del suo patrimonio personale nella Invag srl (l'1,87% direttamente e 5,9% in parte tramite una finanziaria sammarinese), strumento creato e finanziato da Mediobanca per custodire un pacchetto delle Generali. Ma dove sta la "scudata"?

La San Marino Asset Management, controllata di Asset Banca, di cui è socio Valentini, ha appena reintestato il 5,9% di Invag alla Compagnia Fiduciaria di Genova. «È una classica "scudata", nella modalità del rimpatrio giuridico per interposta fiduciaria», spiega l'articolo del *Corriere della Sera*. Ad ammettere il giochetto è lo stesso Valentini, che, al telefono con il giornalista del *Corriere della Sera*, spiega ora di avere "regolarizzato" la sua posizione: «Sì è la mia quota, miei soldi personali, sa, si pensava che il titolo Generali andasse a 36 euro...». In altri termini un patrimonio non dichiarato al Fisco, depositato a San Marino e utilizzato per acquisire la quota di Invag tramite due fiduciarie. «Ho regolarizzato - spiega Valentini - la mia posizione e oggi non ho più soldi a San Marino. Le fiduciarie? Mi era stato consigliato di fare così, io non mi occupo di queste cose, se ne occupa il ragioniere, io resto sempre un falegname». Ma ai sindacati la cosa è andata di traverso.

L'INVESTIMENTO NELLE ASSICURAZIONI GENERALI Valentini, i 20 milioni "scudati" fanno arrabbiare i sindacati

RIMINI I 20 milioni di euro "scudati" da Luigi Valentini, patron dell'omonima industria riminese, dopo averli investiti nelle assicurazioni Generali tramite una società fiduciaria con sede a San Marino, fanno balzare sulla sedia i sindacati. In una nota congiunta, **Fillea-Cgil**, Filca-Cisl e Feneal-Uil - ricordando la cassa integrazione per 215 dipendenti e la disdetta unilaterale del contratto integrativo aziendale - criticano l'imprenditore "che ricicla in modo legale (quasi gratuitamente) soldi sottratti al fisco italiano e dall'altro, lo stesso imprenditore che dice ai suoi dipendenti che bisogna ridurre i costi, che c'è la crisi e che in virtù di questa per recuperare competitività bisognasse abbassare le tutele individuali e collettive dei lavoratori". Insomma, dicono i sindacati, da una parte annuncia tagli in azienda, dall'altra Valentini mobilita milioni tra l'estero e l'Italia tramite San Marino per i suoi investimenti finanziari. Al *Corriere della sera*, che ha dato la notizia dei capitali "scudati" sabato scorso, Valentini ha detto di aver regolarizzato la sua posizione e di non avere oggi più soldi sul Titano.



Mi piace 1

Sindacati/Valentini. E' scontro sui 20 mln scudati a San Marino

'Carbone in anticipo per i dipendenti della Industrie Valentini. Invece dei regali di Natale, infatti, sotto l'albero hanno trovato la richiesta di Cassa Integrazione Guadagni per 7 settimane, a partire dal 9 gennaio, per 215 dipendenti e, proprio il giorno della vigilia, la lettera di disdetta unilaterale del Contratto Integrativo Aziendale'.



RIMINI | 03 gennaio 2012 | 11:35
 pubblichiamo il testo della nota:

'Ora, la notizia, confermata dallo stesso Valentini, circa la scudatura di 20 milioni di euro.

Il tutto segue una certa logica, per quanto amara. La stessa logica che la gran parte degli imprenditori italiani ha seguito prima e durante la crisi: quando c'è da guadagnare è

tutto degli imprenditori, quando c'è da pagare lo facciamo esclusivamente i lavoratori.

Ma che bel messaggio di inizio anno che ci manda Valentini! Un imprenditore che ricicla in modo legale (quasi gratuitamente) soldi sottratti illegalmente al fisco italiano e dall'altro, lo stesso imprenditore che dice ai suoi dipendenti che bisogna ridurre i costi, che c'è la crisi e che in virtù di questa per recuperare competitività bisogna abbassare le tutele individuali e collettive dei lavoratori, bisogna lavorare di più per guadagnare meno; perché, chiedere di trasformare il premio di produttività da fisso (certo) a variabile (incerto) nei modi e nei termini richiesti da Valentini altro non vuol dire che togliere una parte del salario ai lavoratori.

Vai a spiegare agli imprenditori/speculatori che per recuperare competitività e aumentare la produttività bisogna agire su una diversa organizzazione del lavoro che sottenda un'adeguata formazione continua dei lavoratori, che alla fine remunerati in modo adeguato gli stessi. Che occorre investire in produzioni di qualità. Che le corrette relazioni sindacali e la contrattazione sono le strade migliori per individuare le soluzioni più idonee a soddisfare le aspettative dell'impresa e dei lavoratori. In questo caso, invece, "l'imprenditore" di turno con la mano sinistra si incamera quattrini e con la mano destra cerca di fare altrettanto sulla pelle dei lavoratori. E l'anno, purtroppo, inizia come è finito, forse anche peggio'.

Le Segreterie provinciali di **Feneal-Filca-Fillea** Rimini



Notizie del 03 gennaio 2012

Link utili

- Comune di Rimini
- Riminimpiego.it
- Rimini Eventi
- Provincia di Rimini
- Trenitalia.com
- Romagna Eventi
- Comune di Riccione
- Tram Servizi Rimini
- ACLI Rimini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

E' polemica dopo un articolo pubblicato dal Corsera sull'acquisto di quote delle Generali

Mercatone Uno, arriva la "cura"

Crisi dei punti vendita, riorganizzazione in vista per gli stabilimenti. Cerasolo a rischio? I sindacati contro l'imprenditore Valentini: "Scuda capitali e mette i lavoratori in Cig"

di ALESSANDRA LEARDINI

RIMINI - Al danno la beffa. Il 2012 inizia così per 215 dipendenti delle Industrie Valentini di Rimini, che dal 9 gennaio andranno in cassa integrazione per quasi due mesi. "Al di là del segnale che la crisi ha iniziato a mordere anche qui", sottolinea Massimo Bellini di Fillea Cgil, il provvedimento che interessa 156 operai e 59 impiegati, "è per sé leggero, con un giorno a settimana a rotazione". Ma a far imbufalire i lavoratori è stata più che altro la notizia appresa dal Corriere della Sera di sabato scorso, e confermata dallo stesso Luigi Valentini, di 20 milioni di euro "scudati" investiti dal patron nelle Generali, coperti da una fiduciaria sammarinese. La nota stampa delle tre organizzazioni sindacali dà la sua interpretazione dei fatti. "Il tutto - accusano Fillea, Filca Cisl e Feneal Uil - segue una certa logica, per quanto amara. La stessa logica che la gran parte degli imprenditori italiani ha seguito prima e durante la crisi: quando c'è da guadagnare è



Riorganizzazione in vista per la Mercatone Uno

tutto degli imprenditori, quando c'è da pagare lo facciano esclusivamente i lavoratori". Il riferimento è a "un

imprenditore che da una parte ricicla in modo legale (quasi gratuitamente) soldi sottratti illegalmente al fisco ita-

liano" e dall'altra "dice ai dipendenti che bisogna ridurre i costi e lavorare di più per guadagnare meno". A preoccupare i lavoratori non è solo la cassa integrazione, ma la lettera di disdetta unilaterale del contratto integrativo aziendale, arrivata dall'azienda proprio la vigilia di Natale. Con "condizioni capestro" per i dipendenti, spiega Bellini. "Oggi il contratto prevede oltre duemila euro l'anno di premio di produttività per dipendente". L'azienda ha chiesto di trasformare il premio da fisso a variabile, "ponendo obiettivi praticamente impossibili oggi come oggi. E' come se chiedesse ai lavoratori di ridare indietro i soldi". A rischio sarebbero anche diritti individuali, come quelli sulla malattia, di cui i dipendenti Valentini hanno finora beneficiato. Il 12 gennaio i sindacati incontreranno i vertici per proseguire le trattative. C'è poi anche un altro problema che Valentini e soci dovranno affrontare nelle prossime settimane, la crisi del Gruppo Mercatone Uno, 90 punti vendita e 4.500 dipen-

www.ecostampa.it

071740

denti in tutta Italia, circa un centinaio in provincia tra Cerasolo e Rimini nord. "Ancora non si è parlato di chiusura" chiarisce Massimiliano Gabrielli per Filcams Cgil, pur anticipando che è previsto per metà gennaio un incontro con l'azienda per discutere di una riorganizzazione e di un accordo di solidarietà per tutti i punti vendita dell'Emilia Romagna, e non solo. Riduzioni d'orario, full time ridotti a part-time e mobilità volontaria sono alcune ipotesi. "L'azienda ha detto di avere problemi in punti vendita distanti meno di 10 chilometri" prosegue Gabrielli. E' il caso di Rimini. "Qualche preoccupazione come funzionario ce l'ho ma il direttore mi ha confermato che al momento, da noi, non ci sono rischi. L'azienda valuterà il calo dei volumi venduti per vedere poi come procedere". E se proprio si deciderà di tagliare qualcosa, gli stabilimenti in affitto (a Cerasolo è il caso dello show room) potrebbero essere più a rischio di quelli in proprietà come Rimini nord. Ikea permettendo...